

Il Consiglio di Stato boccia il governo sui disabili “L’indennità è sostegno, non può essere reddito”

Respinto ricorso dell’esecutivo sui parametri per il nuovo Isee, che includeva le pensioni di invalidità

L’indennità di accompagnamento per i disabili non può essere conteggiata come reddito. Parola del Consiglio di Stato che boccia la posizione del governo Renzi sul nuovo Isee. La scorsa primavera l’esecutivo si era appellato ai giudici amministrativi in seguito alle sentenze del Tar del Lazio, che avevano accolto i ricorsi delle associazioni dei portatori di handicap contro il nuovo sistema di calcolo che somma le pensioni di invalidità al reddito. Facendo perdere il diritto ad altri importanti benefici

Isee, nuovo metodo danneggia i disabili: “Pensioni invalidità assimilate a stipendi”



Onlus & Dintorni

Le associazioni per i diritti delle persone con disabilità hanno presentato tre ricorsi al Tar contro l'aggiornamento del metodo di calcolo dell'indicatore indispensabile per accedere a prestazioni sociali agevolate. Chi riceve assegni e altre indennità risulta in molti casi "ricco" e perde il diritto a ulteriori aiuti o l'accesso alle case popolari



Nonostante tre diverse pronunce del Tribunale amministrativo regionale del Lazio. Che aveva accolto i ricorsi delle associazioni dei portatori di handicap. Contro il nuovo sistema di calcolo che somma le pensioni di invalidità al reddito. Facendo perdere il diritto ad altri importanti benefici

di [Antonio Pitoni](#) | 9 aprile 2015

No, al premier **Matteo Renzi** e al ministro del Lavoro **Giuliano Poletti** i **disabili** non stanno proprio a cuore. E nonostante tre diverse pronunce del Tribunale amministrativo regionale (Tar) del Lazio abbiano accolto i ricorsi delle associazioni di categoria dei portatori di handicap, bocciando in parte il nuovo sistema di calcolo dell'Isee (l'Indicatore della situazione economica equivalente), utilizzato come parametro per l'accesso ai servizi assistenziali, **Palazzo Chigi ha deciso di presentare appello al Consiglio di Stato** contro le sentenze del Tar.

La vicenda comincia nel dicembre 2013, quando una norma (quella annullata proprio dalle recenti sentenze del Tar) contenuta in un decreto del presidente del Consiglio dei ministri (dpcm) adottato dal governo di Enrico Letta «ricomprende nella nozione di reddito ai fini Isee i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, incluse le carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche». **In maniera illegittima, secondo i giudici amministrativi**, dal momento che tali trattamenti **non vanno computati nel calcolo dell'Isee**. Una grana che, dopo il passaggio delle consegne a Palazzo Chigi tra Enrico Letta e Matteo Renzi, è piombata sul tavolo dell'attuale esecutivo.

Rispondendo ad un'interrogazione parlamentare della **deputata di Forza Italia, Sandra Savino**, è stato il sottosegretario all'Economia, **Enrico Zanetti**, a chiarire gli

effetti delle **tre sentenze** emesse dal Tar del Lazio a febbraio di quest'anno. «Sentiti gli uffici competenti dell'amministrazione finanziaria in merito alla richiesta di rafforzare le misure agevolative in favore dei soggetti disabili e delle loro famiglie – ha spiegato il rappresentante del governo – giova ribadire che qualsivoglia iniziativa normativa dovrà necessariamente tener conto degli effetti negativi sui saldi di finanza pubblica per i quali è opportuno reperire idonei mezzi di copertura finanziaria».

Insomma, **i conti rischiano di saltare**. Per questo «la **Presidenza del Consiglio dei ministri**», ha chiarito Zanetti, «ha manifestato di **condividere** la posizione espressa dal ministero (del Lavoro e delle politiche sociali) in ordine all'opportunità di **proporre appello dinanzi al Consiglio di Stato**, previa sospensione dell'esecutività delle sentenze impugnate». Sebbene, ha concluso il sottosegretario all'Economia, il ministero del Lavoro abbia assicurato che «resta aperta la possibilità di sviluppare eventuali momenti di confronto con i soggetti portatori di interessi al fine di proporre l'adozione di misure correttive». Una disponibilità al confronto che arriva, però, dopo le reiterate proteste delle associazioni di tutela dei disabili, tre sentenze del Tar e un ricorso in appello annunciato. Forse fuori tempo massimo.

Twitter: @Antonio_Pitoni

<http://www.ilfattoquotidiano.it/>

Nuovo Isee, Consiglio di Stato bocchia governo su disabili: “Indennità è un sostegno, non stipendio per invalidità”

di [F. Q.](#) | 29 febbraio 2016

[Commenti \(90\)](#)

L'**indennità di accompagnamento** per i disabili non può essere conteggiata come reddito. Parola del **Consiglio di Stato** che bocchia la posizione del governo Renzi sul **nuovo Isee**. [La scorsa primavera l'esecutivo si era appellato ai giudici amministrativi in seguito alle sentenze del Tar del Lazio](#), che avevano accolto i ricorsi delle associazioni dei portatori di handicap contro il nuovo sistema di calcolo che somma le pensioni di invalidità al reddito. Facendo perdere il diritto ad altri importanti benefici.

“Deve il Collegio condividere l'affermazione degli appellanti incidentali – si legge nella sentenza di lunedì 29 febbraio – quando dicono che ricomprendere tra i redditi i trattamenti indennitari percepiti dai disabili significa allora considerare la disabilità alla stregua di una **fonte di reddito** – come se fosse un lavoro o un patrimonio – e i trattamenti erogati dalle pubbliche amministrazioni non un sostegno al disabile, ma

una ‘remunerazione’ del suo stato di invalidità oltremodo irragionevole, oltre che in contrasto con l’**art. 3 della Costituzione**“. In pratica, le provvidenze economiche previste per la disabilità non possono e non devono essere conteggiate come reddito.

Tutto era nato con il varo del nuovo Isee da parte del **governo Letta**, poi entrato in vigore sotto l’esecutivo Renzi, dopo che un decreto del ministero del Lavoro aveva predisposto i nuovi modelli per la dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) a fine Isee. Le modifiche, pensate anche per rendere il modello meno permeabile a elusioni e abusi, hanno coinvolto milioni di persone, visto che la dichiarazione Isee è indispensabile per l’accesso a prestazioni sociali agevolate e aiuti per le situazioni di bisogno. Uno degli aspetti più criticati era proprio l’inserimento dei **contributi** ricevuti a fine assistenziale nel conteggio nel reddito, cosicché per esempio il titolare di assegni e altre indennità sarebbe risultato in molti casi “ricco” e avrebbe paradossalmente perso il diritto a ulteriori aiuti o per esempio l’accesso alle case popolari.

“Io sono madre di un ragazzo costretto a letto che ha diritto a due indennità, come invalido civile e come non vedente – aveva raccontato a *ilfattoquotidiano.it* Chiara Bonanno, una delle coordinatrici di **Stop al nuovo Isee** -. Ora questi soldi faranno reddito e avranno conseguenze sulla mia richiesta di **affitto agevolato** nelle case popolari, nonostante abbia **lasciato il lavoro** per assistere mio figlio. Noi siamo considerati più ricchi rispetto a una famiglia senza handicap, con una madre vedova e un figlio che risultino senza occupazione, magari perché lavorano in nero. Il problema è questo”.

Sono casi come questo che hanno dato il via ai ricorsi accolti dal Tar ormai un anno fa. I giudici non avevano ritenuto idonee le **franchigie** introdotte dal governo proprio per abbattere la parte di reddito derivante dai contributi di tipo assistenziale, previdenziale e indennitario. Per questo era stata annullata quella parte del decreto del presidente del Consiglio che considerava come parte del “reddito disponibile” tutti quei proventi “che l’ordinamento pone a compensazione della oggettiva situazione di svantaggio, anche economico, che ricade sui disabili e sulle loro famiglie”. Annullata anche la parte di regolamento del nuovo Isee che prevedeva franchigie variabili a seconda che il disabile sia **maggiorenne o minorenni**: “Non si individua una ragione – recitava la sentenza – per la quale al compimento della maggiore età una persona con disabilità sostenga automaticamente minori spese ad essa correlate”.

Ma il governo e, in particolare, la presidenza del Consiglio e i ministeri del Lavoro e dell’Economia, non si sono adeguati ai rilievi del tribunale amministrativo e, anziché modificare il decreto, hanno deciso di presentare ricorso al Consiglio di Stato. “Sentiti gli uffici competenti dell’amministrazione finanziaria in merito alla richiesta di rafforzare le misure agevolative in favore dei soggetti disabili e delle loro famiglie – aveva spiegato in aula il sottosegretario all’Economia, **Enrico Zanetti** – giova ribadire che qualsivoglia iniziativa normativa dovrà necessariamente tener conto degli effetti negativi sui **saldi di finanza pubblica** per i quali è opportuno reperire

idonei mezzi di copertura finanziaria”. Per questo motivo “la Presidenza del Consiglio dei ministri ha manifestato di condividere la posizione espressa dal ministero (del Lavoro e delle politiche sociali) in ordine all’opportunità di proporre appello dinanzi al Consiglio di Stato, previa sospensione dell’esecutività delle sentenze impugnate”.